

XII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 19 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte del cosmo,
la luce, Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.
Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Non morirò,
ma resterò in vita

e annuncerò
le opere del Signore.
Aprite mi le porte
della giustizia:
vi entrerò
per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.
La pietra scartata
dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto
dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso
ed esultiamo!
Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore:
dona la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Vi benediciamo
dalla casa del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti benediciamo, Signore, per il tuo amore!**

- Tu sei sorgente zampillante che lava il peccato e l'impurità.
- Tu sei la passione che vale più della vita.
- Tu sei la salvezza e la pienezza per la nostra umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha
il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce,
perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono
da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la
vera vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Zc 12,10-11; 13,1

Dal libro del profeta Zaccarìa

Così dice il Signore: ¹⁰«Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. ¹¹In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. ^{13,1}In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 62 (63)

Rit. **Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

⁸Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

⁹A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. **Rit.**

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

SECONDA LETTURA GAL 3,26-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ²⁶tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,18-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno in Cristo

Le domande rivolte ai discepoli nel vangelo di questa domenica nascono da un momento di profondo raccoglimento e di speciale contatto con le profondità del cuore, di cui Gesù fa esperienza mentre «si trovava in un luogo solitario a pregare» (Lc 9,18).

Non possiamo certo immaginare che la comparsa di questi interrogativi, proprio al termine di un tempo di intensa preghiera vissuto davanti al Padre, voglia esprimere un'incertezza sulla propria identità di «Cristo di Dio» (9,20). Manifesta, invece, quel bisogno così umano – che il Verbo di Dio ha voluto assumere – di verificare se e come stiamo riuscendo a condividere con gli altri il mistero di quello che siamo e di quanto ci sentiamo chiamati a vivere nella libertà: «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (9,22). Tutti i vangeli hanno un modo proprio di narrare la difficile ricezione di questa parola con cui Gesù si consegna al cuore dei suoi amici, prima di farlo nelle mani dei suoi nemici. Luca non racconta alcuna risposta dei discepoli, solo un'immediata reazione di Gesù nei confronti della – probabile – euforia di fronte alla rivelazione appena avvenuta: «Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno» (9,21).

La difficoltà nell'ascoltare l'annuncio della Pasqua in versione integrale (passione, morte e risurrezione) è ciò che incoraggia san Paolo a rivolgersi ai cristiani della Galazia con vibrante intensità: «Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,26-27). Seguire il Signore lungo la sua via, animati dalla fiducia nella sua parola, si traduce in una vita che non si misura più solo sui panni – spesso così logori e sdruciti – della

nostra umanità, ma sulle vesti nuove che ogni discepolo è chiamato a immergere continuamente nel sangue dell'Agnello, permettendo alla sua follia d'amore di dilatare la nostra capacità di donare e perdonare. Di questa fonte, a cui la nostra umanità può sempre abbeverarsi, parla Zaccaria, nel tentativo di riversare «sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione» (Zc 12,10). Dopo aver annunciato il mistero di un grave e indecifrabile lutto, il profeta sorprende i suoi ascoltatori – tutti intenti a ricostruire il tempio e il culto perduti dopo l'esperienza dell'esilio – trasformando il giorno del lamento in un giorno di grande e gratuito ristoro: «Vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità» (13,1).

Se vogliamo lasciarci raggiungere dalla consolazione che questa liturgia domenicale vuole offrirci e infonderci dobbiamo, forse, riconoscere che la forma più ordinaria con cui cessiamo di essere «uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28) coincide sempre con quei terribili momenti in cui la paura di soffrire riesce a gridare più forte della gioia di amare, nelle piccole e banali circostanze in cui la realtà continuamente verifica il nostro battesimo. Del resto, la nota caratteristica di Luca, nel riferire l'infuocato invito alla sequela del Signore Gesù, è la precisazione che la croce non è la logica – e lo slancio – delle grandi occasioni, ma la volontà che sgorga dalla preghiera e dalla disponibilità del quotidiano: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la

sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,23-24).

Signore Gesù, davanti al tuo folle invito a seguirti sporcandoci nel quotidiano e perdendoci nella condivisione senza riserve di ciò che siamo, ci ritroviamo senza forze, immobilizzati dalla prospettiva della croce. Fa' che ti permettiamo di spogliarci di questi sentimenti e di rivestirci con la gioia della perseveranza, per stare dietro a te, uniti in te.

MOSTRACI, SIGNORE, LA TUA MISERICORDIA (SAL 85,8)

In un primo tempo lo sguardo si rivolge al passato e constata con oggettività come il Signore sia stato benevolo verso «la tua terra» (v. 1): il popolo si identifica con il luogo dove ha sperimentato l'azione redentiva di Dio, che ha ristabilito «la sorte di Giacobbe» (v. 2) coprendo ogni suo peccato (cf. vv. 3-4). Quindi gli occhi di un rappresentante della comunità si levano verso il domani, predisponendosi innanzitutto ad ascoltare la voce di YHWH, l'unica in grado di assicurare lo shalom, la pace in cui è racchiuso ogni bene (cf. v. 9). Se l'adesione del popolo sarà autentica e colma di fiducia, ne verranno amore (hesed), verità (emet), giustizia (sedeq), pace (shalom) – v. 11 – assicurando così la salvezza. Le prime due si incontrano: l'amore di Dio rimane fedele anche nel peccato del popolo; le seconde due si abbracciano/si baciano: la pace è frutto della giustizia. A un movimento orizzontale se ne associa uno verticale: la verità/fedeltà si leva dal basso, dalla terra verso il cielo mentre da quest'ultimo, dall'alto, scende la giustizia (cf. v. 12). Tutto il cosmo è pertanto coinvolto in questo rinnovamento globale, in un'armonia onnicomprensiva. Al centro di questo salmo abbiamo una supplica per il tempo presente, perché la salvezza sperimentata non è ancora definitiva. Due domande si levano a Dio, e da lui ci si attende rispettivamente una risposta negativa e una affermativa: non si riversi più ira verso il popolo, che invece spera vita e gioia (cf. vv. 6-7). La preghiera si compendia nella splendida espressione del v. 8: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza»: il cammino può continuare...